

SAN PETRONIO Monito di Caffarra: «Governanti virtuosi per Bologna»

Festa del Patrono Il vescovo si appella alla politica e Cevenini apprezza: «È il messaggio ad una città che vuole rialzarsi»



Il vescovo Carlo Caffarra

CHIARA AFFRONTÉ

BOLOGNA
caffronte@unita.it

Governanti virtuosi. È questo ciò di cui ha bisogno Bologna, oggi, per il vescovo Carlo Caffarra. Che coglie l'occasione della giornata di S. Petronio per fare un appello alla politica. Dopo la brutta vicenda Delbono e il commissariamento che ne è conseguito la città ha ancora «il diritto di sperare», attacca. E, custode di questa speranza, è in primis «l'autorità pubblica». Caffarra sceglie le parole di S. Caterina per parlare agli aspiranti governanti della città: «Voi avete desiderio di riformare la vostra città; ma io vi dico che questo desiderio non si adempirà mai, se voi non ingegnate a gettare a terra l'odio e il rancore del cuore e l'amore proprio di voi medesimi, cioè, che voi non attendiate solamente a voi, ma al bene universale di tutto la città». Dunque il bene universale della città in primis. Il che significa, Caffarra cita ancora S. Caterina, «che voi non miriate a mettere governatori nella città più uno che un altro, ma uomini virtuosi, savi e discreti».

Il cardinale parla poi della famiglia, altro soggetto custode della speranza della città: «Che abbia sempre un trattamento privilegiato a livello legislativo e amministrativo», dice, reiterando una richiesta a più riprese avanzata alla politica negli anni. Infine il lavoro, l'altro elemento su cui riflette: il lavoro che non c'è, e che sempre più spesso fa coppia con giovani. E anche la scuola, custode di speranza perché luogo educativo per eccellenza.

Maurizio Cevenini, candidato sindaco non ancora ufficiale, già dalla mattina, prima dell'omelia di Caffarra, dal suo profilo facebook, si è lanciato in una riflessione su Chiesa e politica a Bologna. Sulla loro convivenza, «difficile ieri come oggi». Poi,

LA LEGA NORD PLAUDE

«È un'omelia che deve rimanere ben impressa nelle menti ed in particolare in quella di coloro che rappresentano e rappresenteranno l'autorità pubblica» dice Manes Bernardini della Lega.

a messa ultimata, ha ripreso l'incipit dell'omelia: e cioè il messaggio «ad una città che vuole rialzarsi». «Mi leggerò S. Caterina - ha detto -; la nostra città ha bisogno di ritrovare un legame forte. Non a caso il cardinale ha parlato agli amministratori in carica e ha mandato un messaggio ai futuri amministratori». Cevenini ha ribadito di essere presente come rappresentante della Regione, lasciando ancora in sospeso una discesa in campo ufficiale. E ha raccolto con apprezzamento le parole rivolte da Caffarra alla famiglia. «Mi auguro che sempre più le leggi permettano di fare crescere con un ruolo centrale la famiglia». Colpito dal richiamo alla politica Alessandro Alberani, segretario della Cisl bolognese: «Penso che per riformare la politica - sottolinea il sindacalista - abbia ragione Caffarra. Bisogna ripartire proprio» dalle caratteristiche da lui enunciate. Presente alla messa di S. Petronio, a fianco del commissario Anna Maria Cancellieri, della presidente della Provincia Beatrice Draghetti e di Cevenini, anche il rettore Ivano Dionigi. Caffarra ha parlato di una Bologna che è la «sua università». «Che l'Università sia la locomotiva» di Bologna, ha chiosato il rettore. ♦

